DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 68.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Viva l'unità della classe operaia!**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 5 | DOMENICA 6 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

## AL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE DEL P.C.I.

# Il problema della fusione con i socialisti ampiamente dibattuto nel corso della sesta giornata

### *Importanti interventi dei compagni Amendola, Novella e Negarville*

La seduta del 5 mattina è dichiarata aperta alle 9 dal compagno Giuliano Pajetta. Prende per primo la parola il compagno ROSSI, segretario della federazione fiorentina, il quale dice che la delegazione toscana è d'accordo col rapporto del compagno Longo, salvo alcune riserve avanzate da alcuni compagni relativamente alle forme organizzative del Partito nuovo. Dopo aver parlato degli sforzi che ancora devono compiere i compagni fiorentini per migliorare il loro lavoro, nel campo organizzativo, politico e sindacale, Rossi approva con forza la proposta avanzata dal compagno Longo per una Federazione comune fra socialisti e comunisti, che inizi subito i suoi lavori di chiarificazione. Molti pregiudizi, molti errori — afferma l'oratore — devono essere ancora eliminati da una parte e dall'altra. Per una chiarificazione proficua occorre che i comunisti discutano coi socialisti: una discussione leale ed efficace, che potrà risolvere tutti i dubbi e le prevenzioni esistenti sul terreno ideologico come in quello organizzativo.

Segue alla tribuna il compagno TESATO (Verona), il quale, dichiarandosi, a nome della delegazione veneta, d'accordo con la relazione di Longo, espone però i dubbi sorti in seno alla delegazione stessa. Alcuni compagni veneti, in massima parte cattolici, polemizzano con altri compagni sul problema della ideologia, accusando di escludere, per il fatto stesso di esigere una ideologia puramente marxista, gli elementi non marxisti dal Partito. Il compagno Tesato, analizzando le ragioni che stanno al fondo di questa polemica, si addentra in una trattazione dell'aspetto filosofico del problema del Partito nuovo e conclude sui temi della religione e della nuova cultura, specialmente in rapporto ai giovani.

Il Presidente legge una mozione della delegazione di Udine, in cui si eleva formale protesta contro gli arresti e le detenzioni di partigiani per pretesi reati compiuti a danno dei fascisti in periodo repubblichino e si chiede un deciso intervento del governo. La mozione è approvata all'unanimità.

Pajetta ricorda quindi al Congresso il compagno Guido Picelli, il valoroso compagno caduto in terra di Spagna, di cui ieri ricorreva l'anniversario della morte. Il Congresso, in piedi, applaude a lungo.

Sale ora alla tribuna, salutato da un affettuoso applauso, il popolare garibaldino di Spagna compagno LEONE, segretario della federazione di Vercelli, il quale parla a nome di tutta la delegazione piemontese. Egli, prendendo lo spunto dalle perplessità sorte fra alcuni compagni circa il Partito nuovo, sostiene che, così come lo ha definito Longo, questo Partito sarà quello che raccoglierà tutti gli interessi, tutte le aspirazioni del popolo italiano. Ebbene — dice il compagno Leone — che cos'altro ha dimostrato di essere, in questo Congresso, il Partito comunista italiano, se non il partito che raccoglie tutti gli interessi nazionali? Il nostro Partito, nella sua attuale evoluzione, è già un partito nuovo, quel partito cui vogliamo dare più ampiezza e più concretezza, un partito che affonda profondamente le sue radici nelle aspirazioni nazionali. Leone polemizza quindi contro coloro i quali si pongono con prevenzione contro il Partito unificato e afferma che chi si opporrà alla discussione sulle basi da noi proposte per la soluzione del problema del Partito nuovo dimostrerà di porsi fuori del socialismo, perchè funzione del socialismo è realizzare l'unità della classe operaia.

Un altro ottimo intervento è quello successivo, di MARIA MICHETTI, della Commissione centrale delle ragazze d'Italia. La compagna Michetti tratta del Partito nuovo in rapporto al problema giovanile femminile, e afferma che un partito che rifletta nel suo seno tutte le esigenze del popolo italiano non potrà trascurare di considerare il popolo non soltanto nella sua varietà di categorie intellettuali, contadine, operaie, ecc., ma anche nella sua divisione naturale di uomini e donne, di giovani e di ragazze. I problemi della gioventù sono in Italia ancora molto complessi e variano enormemente da regione a regione. L'oratrice traccia un quadro delle deprimenti condizioni morali e sociali in cui vivono le ragazze italiane, specialmente nel Meridione, e addita le forme organizzative, da quelle del lavoro a quelle dello svago, attraverso le quali le giovani donne italiane potranno dare una voce alle loro aspirazioni.

## Il discorso di Amendola

Salutato da una lunga acclamazione, prende la parola il compagno Giorgio Amendola.

Il compagno AMENDOLA inizia il suo intervento richiamando l'attenzione dei congressisti sulla parte della relazione di Longo dove si pone, in forma chiara e di attualità politica, il problema dell'unificazione organizzata di tutte le forze democratiche. Questo problema è legato a quello relativo alla fusione coi socialisti, questione che potrà maturare proprio nel quadro di una grande politica di unità di tutte le forze democratiche. In questa unità la classe operaia ha una sua particolare funzione propulsiva e, nella misura in cui questa funzione sarà da essa assolta, l'unità avrà una sua forma organica e duratura.

Infatti le forze antifusioniste fuori dal Partito socialista mirano a staccare da noi questo Partito, presentando ad esso la possibilità di un altro blocco, che si può chiamare di centro, nel quale la funzione autonoma del Partito socialista consisterebbe nell'agganciare i ceti medi in funzione anti-comunista.

Ora, noi comunisti, dobbiamo invece sviluppare una così larga politica di unità che ci consenta di portare avanti nella lotta per la democrazia la massa della media e piccola borghesia.

Inoltre il problema dell'unificazione di tutte le forze democratiche contro la reazione — continua il compagno Amendola — c'è imposta da alcune esigenze politiche attuali, prima di ogni altra il ritorno offensivo della reazione, che non è possibile trascurare.

**I comunisti e il Mezzogiorno**

Il problema è di trovare le nuove basi necessarie perchè si possa giungere ad operare una vasta ed efficente concentrazione delle forze democratiche. Il movimento del C.L.N. è servito a porre le basi dell'unità nazionale al Nord: nel Meridione occorre ancora trovarle.

Amendola passa quindi a parlare delle condizioni politiche del Meridione d'Italia. Ancora molto solide — egli dice — sono qui le posizioni del vecchio blocco agrario conservatore. Contro questo blocco c'è una grande forza nuova di importanza storica: un grande partito di massa. Ma bisogna diventare sempre più partito di massa. I paesi del Meridione vivono una vita dalla quale è escluso tutto ciò che è vita sociale, collettiva, partecipazione comune sui problemi della cultura e del lavoro. La famiglia e l'individuo vivono nell'isolamento politico, sociale e culturale. In queste condizioni è facile che le nostre sezioni, cadano ivi in una vita sterile o artificiosa. S'impone dunque creare forme nuove per legare alla democrazia le masse meridionali; queste forme non potremo trovarle da soli ma in unione con tutti quegli elementi che vogliono creare nel Meridione un profondo innovamento. Dobbiamo dunque anzitutto avere noi un programma che ci permetta di legarci a questi elementi. La riforma agraria che noi propugnamo è anche difesa della piccola e media proprietà, la piccola e media iniziativa privata va pure tutelata: l'epurazione va fatta con saggezza ed equità ricordando quanto la burocrazia statale meridionale resistè al fascismo nel '25-'26. Un altro punto di intesa fra le masse meridionali e il nostro Partito è la difesa di alcune autonomie regionali, senza cadere nel federalismo.

Su queste basi, l'unità di tutti i lavoratori e gl'intellettuali comunisti, socialisti, democratici, azionisti e liberali onesti del Sud porterà avanti l'opera di rinnovamento democratico poichè già esiste — mercè il P.C. — la sua condizione fondamentale: l'unione solida con le forze popolari del nord.

In ogni paese del Meridione — continua Amendola — è possibile trovare un gruppo di uomini di buona volontà, appartenenti a tutti i partiti, che possono unirsi nel lavoro comune. Le alleanze non vanno cercate solo sul piano elettorale: l'iniziativa — questa parola che ha nel Meridione un sapore quasi rivoluzionario — deve essere la vera base del lavoro comune. Bisogna che noi riusciamo a svegliare le energie latenti. Non bastano le posizioni di denuncia, di rivendicazione e di attesa: ogni uomo del nostro partito deve essere un uomo

Giorgio Amendola alla tribuna

di governo, nel senso che deve indicare soluzioni concrete per ogni problema.

Nè si tema — conclude l'oratore — che con questa politica il Partito comunista perda la sua fisionomia. Come nella lotta armata per la liberazione d'Italia i comunisti si sono distinti da tutti gli altri per le loro opere e iniziative, così nella lotta per la democrazia essi sapranno essere l'anima delle forze unite, il centro motore che spinge avanti verso le realizzazioni concrete. E' così che avanzeremo col passo cauto e fermo di chi vuole andare lontano.

## Il saluto del Partito del lavoro svizzero

Sale ora alla tribuna, accolto da vive acclamazioni, il compagno MONETTI, delegato del Partito del lavoro Svizzero al V Congresso del P.C.I. Egli, portando al Congresso il saluto e l'augurio dei compagni svizzeri, dice che il Partito del lavoro, da lui rappresentato, è la risultante del continuo sforzo unitario che ha portato alla fusione dei comunisti con il gruppo socialista romanzo. Monetti traccia quindi un quadro della situazione politica del suo paese, situazione che egli definisce «di democrazia stagnante», in cui il lavoro non ha ancora potuto conquistare la sua emancipazione. Facendo una breve rassegna delle difficoltà in cui, illegalmente prima, e legalmente da sette mesi in qua, deve muoversi il Partito del lavoro in Svizzera, il compagno Monetti conclude augurando che il Partito comunista italiano possa veramente costituire, nel più prossimo avvenire, il Partito di tutto il popolo italiano.

Il Congresso accoglie con scroscianti applausi le parole di Monetti. Il Presidente Pajetta ringrazia a nome di tutti i delegati.

Continua la serie degli interventi sul rapporto Longo.

La compagna TERESA DONATI (Latinia), si occupa dei problemi che il Partito nuovo dovrà affrontare relativamente alle donne e illustra il contributo offerto dalla donna italiana nella guerra di liberazione.

**L'intervento di Natoli**

Segue il compagno NATOLI, del comitato federale romano. Egli, a nome delle delegazioni del Lazio, si dichiara d'accordo con la relazione del compagno Longo. Vivaci però — dice Natoli — sono state, in seno alle delegazioni, le discussioni, specialmente sulla seconda parte della relazione, quella cioè che si riferisce all'accettazione del nostro Partito di elementi di qualsiasi orientamento filosofico. Molti compagni si chiedono se con ciò non venga meno la compattezza ideologica del nostro Partito. Questi dubbi si riassumono oggi nella domanda: è il P.C.I. un partito marxista? Natoli, analizzando le ragioni di questa domanda, risponde affermativamente e critica qualsiasi interpretazione di un marxismo chiuso, dogmatico, al di fuori della vita. Quanto ai timori che il nostro Partito venga ad assumere una forma agnosticista rispetto alla ideologia, essi sono ingiustificati, come dimostra la direzione in cui sono stati orientati i nostri programmi per la Costituente.

Esaminando il significato delle parole di Longo: «nel nostro Partito non devono esserci dei tollerati», il compagno Natoli rileva che queste parole schiudono le porte del nostro Partito a tutti indistintamente i sinceri democratici, non-marxisti compresi. Rilevando che la via del Partito nuovo sulla quale ci incamminiamo è il segno della funzione nazionale del Partito comunista italiano, l'oratore sostiene che il problema del Partito nuovo non è una tesi che spunta improvvisa, ma una tappa logica della evoluzione del nostro Partito. Il Partito unificato dei lavoratori era già implicato nella nostra azione antecedente, era l'obbiettivo più fermo della nostra lotta contro la reazione.

L'ultimo intervento del mattino è quello del compagno NOVARIO (Varese), il quale, dando atto che la federazione di Varese approva la linea tracciata da Longo, passa a trattare il problema dei nuovi compiti della stampa e delle pubblicazioni di Partito.

La seduta è sospesa alle 12,20.

## Fusionisti e antifusionisti nell'intervento di Novella

La seduta pomeridiana ha inizio alle ore 14 e 30, presiede Giuliano Pajetta.

ROSSI (Forlì) pone alcuni problemi organizzativi in rapporto al partito unico e sottolinea le relazioni cordiali in atto nella sua provincia tra socialisti e comunisti.

FARINI (Terni) porta la sua adesione al rapporto Longo e mette in luce la necessità dell'unità proletaria per controbbattere le manovre della reazione.

Alle 15 prende la parola il compagno NOVELLA, membro della Direzione del Partito. Novella inizia mettendo in guardia dal pericolo di un eccessivo ottimismo quanto alle possibilità della creazione immediata di un partito unico. L'ottimismo il quale potrebbe portare come contraccolpo ad una altrettanto sbagliata posizione pessimistica. Egli polemizza con la divisione schematica, fatta da alcuni compagni, della organizzazione socialista in due gruppi: fusionisti e antifusionisti, con la correlativa classificazione tra gli antifusionisti di tutti coloro che non sono d'accordo per una fusione immediata.

In realtà esiste nel partito socialista una grande corrente che vuole l'unità della classe operaia, perchè ha imparato le lezioni della storia e non vuole più tornare indietro alla politica dei blocchi che astraggano dalla collaborazione con il partito comunista. E' vero che in questa grande corrente unitaria del partito socialista vi sono delle esitazioni per la creazione del partito unico della classe operaia. E' vero che questa grande corrente unitaria del Partito socialista non è compatta nella considerazione dell'urgenza dell'unificazione: la parte di questa corrente che esita ha la tendenza a non voler neanche discutere in questo momento il problema dell'unità. E' chiaro che questi socialisti sbagliano. Ma è chiaro anche che questi socialisti sono sinceramente unitari. Con essi noi dobbiamo cercare di stabilire intimi rapporti di stretta collaborazione, evitando le schematizzazioni artificiose e le polemiche sbagliate.

Novella sottolinea a questo punto l'importanza delle proposte fatte da Longo per la creazione di una federazione tra i due partiti. Proposta che ha un grande rilievo proprio in rapporto a quei socialisti unitari che pure ancora esitano. Vi sono molte incomprensioni che possono essere più agevolmente superate dalla costituzione di una unità federativa tra i due partiti piuttosto che da una propaganda astratta.

L'oratore polemizza infine con la posizione che tende a confondere gli antifusionisti con i vecchi riformisti. E' evidente che l'antifusionismo per principio trae la sua origine dal più schietto riformismo pre-fascista, così come ha detto il compagno Longo. Ma è un fatto che fra i socialisti che sono unitari (sia pure non per l'unità immediata), ci sono non pochi vecchi riformisti che hanno imparato anch'essi la lezione della storia e sono oggi sinceramente per il partito unico della classe operaia.

La creazione di una federazione tra i due partiti — continua Novella — sarà anche assai utile per superare certe esitazioni e certi dubbi che ci sono ancora nel nostro partito, più di quanto non si siano manifestati dalla tribuna del Congresso. Non pochi compagni, che pure sono entusiasti della fusione hanno arricciato il naso di fronte alla proposta, fatta da Longo, di una parità di condizioni, per un lungo periodo di tempo, nella direzione del nuovo partito. Vi è in questi compagni una evidente incomprensione della portata che deve avere la fusione tra partito socialista e partito comunista; vi è probabilmente l'interpretazione del partito unico come un assorbimento del Partito Socialista nel Partito Comunista.

Come si può concepire — dichiara Novella — una fusione fra due grandi partiti come il Partito Comunista e il Partito Socialista senza una parità di condizioni per un lungo periodo di tempo nei suoi organi dirigenti? Quando si vuole veramente questa fusione, quando si intende questa fusione come quell'avvenimento grande ed importante che ha prospettato il compagno Longo, non si può fare a meno di approvare e considerare giusta una situazione di parità per un lungo periodo di tempo negli organismi dirigenti».

«Il partito unico non può sorgere altro che da una fusione che sia il frutto di tutte le esperienze positive dei due partiti, che sia la somma di tutte le forze dei due partiti, che si presentino di fronte al popolo italiano non come un residuo di qualche cosa di vecchio ma come qualcosa di nuovo, che irrompe nel paese e per la qualità dei suoi uomini e dei suoi programmi, per la ferma volontà di tutti i suoi militanti, ha la capacità di portare il popolo italiano verso le più grandi vittorie».

La fine del discorso di Novella è accolta da applausi.

(continua in 2. pag., 1. colonna)

**Il Partito Comunista Italiano lancia un grande prestito rimborsabile entro tre anni, onde raccogliere i fondi per la campagna elettorale. Ogni iscritto al Partito si impegnerà a sottoscrivere o a raccogliere sottoscrittori per una cartella di almeno 100 lire.**

**Le cartelle, nominative, saranno da lire 100 a lire 500 mila. Saranno estratti premi tra tutti i sottoscrittori e tra i migliori raccoglitori. Le spese del prestito verranno sostenute dalla Direzione del Partito. Le Federazioni parteciperanno agli introiti per il 35 per cento.**

**Nella seduta di ieri sono state raccolte le prime sottoscrizioni: compagno Antonio Quintiliani lire 500; compagno Alcide Mengarelli lire 5.000, compagno Rodolfo Noce lire 1000.**

## Le conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri

La Commissione verifica poteri dall'esame dei documenti ha rilevato quanto segue

1) sono presenti al Congresso numero 1626 delegati i quali assommano n. 1707 deleghe, rappresentanti complessivamente n. 1.703.267 iscritti (al 31 ottobre 1945, data di chiusura dei congressi provinciali) di cui:

1 061 549 uomini
279 258 donne
367 460 giovani

La Commissione ha annullato: numero 1 delega della Federazione di Rieti; n. 2 deleghe della Federazione di Sondrio, perchè non regolari per il numero degli iscritti rappresentati

2) Dei 1626 delegati si hanno le seguenti ripartizioni

Sesso: 1.344 uomini, 282 donne. Cultura: 737 inferiore, 468 media, 421 superiore; Cond. sociale: 610 operai, 96 contadini, 302 impiegati, 436 intellettuali, 182 artigiani, commercianti, casalinghe, ecc.

Anzianità di Partito:

430 dal 1921 al 1926; 458 dal 1927 al 25 luglio 1943, 755 dal 26 luglio in poi.

3) dei delegati presenti vi sono 455 condannati dal Tribunale speciale o confinati i quali assommano complessivamente 2294 anni [illegible] scontati in carcere o al confino.

Sono presenti tra i delegati n. 2 condannati a morte: il compagno VELIO SPANO condannato due volte a morte in contumacia; il compagno BALLADELLI MARIO di Venezia condannato due giorni prima dell'insurrezione e quindi liberato;

4) fra i 1626 delegati presenti vi sono ben 1044 compagni che hanno svolto attività clandestina dopo 16 settembre 1943, di cui 599 hanno militato in formazioni partigiane (Brigate Garibaldi - GAP - SAP).

## Tribuna minore

*Si è notato al Congresso che la voce di Giorgio Amendola continua a svilupparsi senza interruzione. Coloro che qualche giorno fa, a proposito del discorso di Togliatti hanno parlato di «discorso fiume», avrebbero potuto ascoltare ieri mattina un discorso-tuono. La tribuna vibrava; i tecnici del suono hanno staccato i microfoni (per prudenza) e il congresso, naturalmente, è rimasto scosso, e ha tentato di gareggiare, battendo le mani, con la voce dell'oratore.*

• • •

*Al discorso di Maria Michetti, cospicua rappresentante delle ragazze comuniste, non sapremmo, in verità, quale nome appioppare. Discorso-valanga, forse, in considerazione della sua foga e della sua irruenza. Il giovane presidente, Giuliano Paietta, o per solidarietà giovanile, o intimorito dalla risolutezza di Maria Michetti, o soggiogato dalle sue brillanti qualità oratorie, non ha neppur tentato di interromperla dopo che i quindici minuti regolamentari erano trascorsi.*

*E prima di venire a Francesco Leone, riparliamo a una grave dimenticanza di ieri, dimenticanza o brutto tiro dell'impaginatore — fatto sta che dalla nostra cronaca è rimasto fuori il segretario federale di Novara il compagno Schiapparelli noto non solo in Italia, ma in molti altri paesi di Europa sotto il popolarissimo nome di Willy. Lo hanno conosciuto anche le prigioni francesi, prima e dopo l'occupazione tedesca. I secondini, incaricati di vegliare sulla sua salute, rispondevano a qualche sua protesta. «Allons, nous sommes payés pour vous faire souffrir». Del che, Willy che era uno dei dirigenti della nostra emigrazione, si sentiva legittimamente fiero. La sofferenza ha contribuito a temprarlo e a farne il dirigente di una nostra grande organizzazione.*

• • •

*La particolarità di Leone è di essere popolare dappertutto. Popolare fra gli ex garibaldini di Spagna, dove ha combattuto, popolare fra i partigiani perchè è stato alla loro testa, popolare nei paesi di emigrazione, in Europa e in America perchè vi ha militato. A un certo momento voleva partire per l'Australia, e se la guerra non glie lo avesse impedito, chissà... Assieme a Serena ha esperimentato le delizie degli interrogatori del Sim, nel nizzardo, durante l'occupazione italo-tedesca. Le torture di quei degni predecessori del tenente Koch, è inutile dirlo, non poterono piegarlo. Punto e basta. Per colpa di Leone questa tribuna sta prendendo un tono deplorevolmente serio.*

• • •

*Ai compagni che hanno applaudito Novella consigliamo una visita alla Federazione di Genova. E' una delle Federazioni più ospitali e accoglienti d'Italia. E ciò dimostra che Novella è conscio dei doveri del partito unico: la leggenda dell'avarizia dei genovesi andava sfatata e sarà stata dai comunisti. Avanti, Novella.*

**GIORGIO GEMISTO**

*P. S. — Avete notato che Novella si è intrattenuto sull'ideologia marxista ma ha dimenticato di dire a che punto sta la traduzione della «Dialettica della natura»? Il Brutto segno, in verità.*

*L'AGITAZIONE DEGLI STATALI*

# I rappresentanti della C.G.I.L. s'incontrano con i rappresentanti dei sei partiti al governo

***Oggi comizio degli statali romani con l'intervento di Di Vittorio - I Comitati Direttivi delle Federazioni confermano la propria fiducia negli organi confederali***

Ieri sera alle ore 16 i dirigenti nazionali degli statali, postelegrafonici, ferrovieri, parastatali, enti locali, scuola, vigili del fuoco, si sono riuniti per esaminare la situazione e per stabilire la linea di condotta circa le proposte ed i termini della agitazione in merito alla gratifica natalizia per i dipendenti dello Stato.

Alle 16 essi hanno conferito con la Segreteria della Confederazione del Lavoro, rappresentata da Lizzadri, Di Vittorio e Giannitelli. Dopo dichiarazioni di principio contrarie allo sciopero, si è dato mandato alla C.G.I.L. di continuare le trattative con il Governo.

Per iniziativa della CGIL si è tenuta intanto ieri sera a Montecitorio una riunione tra Di Vittorio, Lizzadri, Giannitelli e Bitossi che rappresentavano la CGIL e i rappresentanti dei sei partiti al Governo. I lavoratori hanno fatto presente in questa riunione la moderazione delle loro richieste e le necessità gravissime in cui versano attualmente. E' stato fatto presente l'insufficienza delle proposte governative e la forte agitazione che regna tra le masse. La riunione è stata sospesa all'22,30; le trattative saranno riprese lunedì alle ore 12. Erano presenti per i comunisti Scoccimarro, per i socialisti Lombardi, per i democristiani Mattarella, per i liberali Cassandro e Libonati, per gli azionisti Spinelli, e per i demolaburisti Della Torre.

Lunedì alle 17 torneranno a riunirsi i dirigenti delle Federazioni nazionali insieme alla segreteria confederale per discutere i risultati ottenuti e le eventuali misure da prendere.

Questa mattina alle 9 gli statali romani si riuniranno a comizio al cinema Flaminio, dove parleranno oltre ai rapresentanti delle Federazioni, i segretari confederali compagni Di Vittorio e Lizzadri, ed il dott. Giannitelli.

## Riunione del C.I.R. al Viminale

Nel pomeriggio di ieri si è riunito a Palazzo Viminale, il C.I.R. con la partecipazione dei ministri Gullo, Barbareschi, La Malfa, Lombardi, Cattani, Corbino e Gronchi e del senatore Einaudi.

Nella riunione sono stati trattati diversi argomenti tra cui, in linea generica, anche quello del cambio dei biglietti di banca.

Per tale questione ogni decisione è stata rimessa al Consiglio dei Ministri, che si terrà mercoledì mattina. Si è parlato inoltre della struttura del nuovo dicastero del Commercio estero, della politica economica dell'ARAR, del C.I.R. il quale funzionerà o in seduta plenaria o in più ristretta commissione di Ministero.

## L'inaugurazione dell'Anno giudiziario

Ieri mattina nell'Aula Massima del Palazzo di Giustizia si è svolta, col consueto cerimoniale, la solenne udienza per la inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte di Cassazione. Sono intervenuti il Ministro degli Interni Romita, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, i Ministri Molè e Scelba e molte altre Autorità.

Il Ministro della Giustizia, Togliatti, è stato accompagnato nell'Aula dai due Presidenti di Sezione della Cassazione, Miraulo e De Fichi.

Subito dopo, preceduto dalle insegne della Giustizia, ha fatto il suo ingresso nell'Aula il corteo della Corte di Cassazione, con a capo il Primo Presidente Pagano.

Dichiarata aperta l'udienza, il Cancelliere Capo Dott. Donzelli, ha dato lettura del Decreto di costituzione di Sezioni; dopo di che il Procuratore Generale Massimo Pilotti, ha letto il discorso inaugurale.

Dopo aver passato in rassegna la attività svolta nell'anno 1945 dal Supremo Collegio il Procuratore Generale ha affermato: «Conviene sopra ogni cosa far sì che l'indipendenza dei giudici sia per tutti quale i giudici stessi la comprendono, e cioè un'esigenza spirituale assoluta della missione che essi sono chiamati ad esercitare».

## L'Italia sarebbe consultata prima del trattato di pace

LONDRA, 5 — Mentre varie delegazioni giungono nella capitale britannica per partecipare all'Assemblea plenaria dell'O.N.U., l'attenzione dei circoli politici londinesi si ferma sulle mozioni che sono state presentate per i lavori che si inizieranno fra 5 giorni. Si apprende al riguardo che le 5 grandi potenze hanno presentato sulla base dei colloqui di Mosca la mozione per l'istituzione di una commissione per il controllo dell'energia atomica.

Il massimo rilievo però ha preso oggi la risposta francese alle proposte dei tre ministri degli esteri fatte dopo la recente conferenza di Mosca. In particolare la Francia e d'avviso che l'Italia la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia dovrebbero essere messe in grado di esprimere le proprie opinioni nel corso delle discussioni relative ai rispettivi trattati di pace, e spera vivamente di poter constatare che anche i Governi che hanno partecipato alla Conferenza di Mosca condividono questo punto di vista.

MEGLIO TARDI CHE MAI

# La Consulta esamina seriamente la legge sui profitti di regime

L'assemblea plenaria della Consulta si riunirà mercoledì 9 alle ore 15. Sono all'o.d.g. la nomina di un vice-Presidente e l'esame del progetto di regolamento interno. In seguito sarà esaminata la legge elettorale politica.

Ieri mattina a Montecitorio si è nuovamente riunita la Commissione della Consulta per le Finanze e Tesoro, con l'intervento del sottosegretario alle finanze, Visentini.

E' stato subito iniziato l'esame dei 51 articoli del decreto sull'avocazione dei profitti di regime.

Ampia discussione si è avuta intorno all'art. 6, che elenca 13 categorie di gerarchi, i cui incrementi patrimoniali dopo il 3 gennaio 1925 saranno devoluti allo Stato. Dalla discussione è emersa la tendenza ad aggravare le sanzioni stabilite dal progetto; si è nominata una commissione, composta dai consultori Pesenti, Molle, Zoli, Boneschi e Zambruno. Questa sottocommissione ha nel pomeriggio concordato di proporre per le 13 categorie l'avocazione, già sostenuta dai comunisti nel Consiglio dei Ministri, non solo degli incrementi patrimoniali, ma anche del patrimonio originario. In una misura che va dal 50 al 10 per cento a seconda della carica rivestita e della faziosità dimostrata. Tale avocazione sarà considerata come un indennizzo per i danni da costoro arrecati allo Stato con la loro attività politica. Frattanto l'Esecutivo della Camera del lavoro di Milano, in una sua riunione straordinaria, ha formulato il voto che le leggi sui profitti di regime e di guerra siano sollecitamente applicate, allo scopo di contribuire al risanamento del bilancio statale ed all'impiego dei disoccupati.

## Ordinata manifestazione di reduci a Milano

MILANO, 5 — Ieri i reduci si sono adunati alla Camera del Lavoro, per protestare contro gli elementi perturbatori dell'ordine. Il vice-presidente del Comitato Reduci, Semprini, ha esortato i compagni ad attendere con fiducia i risultati del decreto prefettizio.

# La Lega araba chiede l'allontanamento delle truppe britanniche dal Medio Oriente

### L'Unione Sovietica favorevole all'indipendenza del Libano

CAIRO, 5. — Nuovi fermenti e sviluppi politici si attendono in tutto il Medio Oriente, dove le recenti vicende palestinesi hanno fatto passare quasi in secondo piano i vari problemi che gravitano attorno agli Stati arabi. E' sintomatico però il fatto che tra la Palestina e l'Egitto tutt'oggi, a guerra finita, stazionino ancora circa mezzo milione di soldati britannici.

Contro tale assembramento di truppe si è appunto scagliato oggi il segretario della Lega Araba, Azzam Bey, affermando che questa organizzazione chiederà l'evacuazione completa dei britannici dai paesi arabi del Medio Oriente e darà il proprio appoggio all'Algeria, alla Tunisia ed al Marocco, così come, nel corso della recente crisi con la Francia, essa ha sostenuto la Siria ed il Libano.

Attaccando la politica britannica, il segretario della Lega araba ha detto: «Il capitale inglese, malgrado le promesse che ci sono state fatte, non può dissimulare il suo desiderio di sfruttamento e di imperialismo».

Azzam Bey, dopo aver criticato la politica degli S. U. e anche quella dell'Unione Sovietica, ha concluso il suo discorso con una parola nuova per la soluzione del problema palestinese. Egli ha lanciato un appello agli ebrei di tutto il mondo per trovare la via dell'accordo sulla base della fraternità che esiste fra essi ed «i fratelli arabi: fraternità che scaturisce dai secoli di vita in comune trascorsi in oriente».

In alcuni circoli politici del Cairo, si ritiene che il disagio che si nota nel Medio Oriente, abbia ormai diviso i paesi arabi in due gruppi. Il primo di questi propugnerebbe la lotta a fondo contro i britannici sino al raggiungimento della completa indipendenza dei singoli paesi. Il secondo invece accoglierebbe l'appoggio politico dell'Unione Sovietica.

A tale proposito il corrispondente della *Reuter* dal Cairo informa che in una nota presentata recentemente al Ministro degli Esteri libanese dall'ambasciatore russo sarebbero contenuti i seguenti punti: l'Unione Sovietica conferma la decisione di riconoscere la sovranità e l'indipendenza del Libano; l'accordo anglo-francese per il Libano è stato concluso senza la partecipazione dell'Unione Sovietica; il Governo sovietico non può porgere consiglio alle autorità libanesi, ma se il Governo libanese si troverà in contrasto con l'accordo anglo-francese, il Governo sovietico appoggerà il Governo libanese.

Inoltre in questi giorni di manifestazioni di protesta in tutto il Libano hanno seguito la firma dello accordo anglo-francese per la presenza di truppe di questi due paesi in Siria, in Palestina e nel Libano.

La situazione nel Medio Oriente e le recenti decisioni prese dalle tre grandi potenze a Mosca hanno reso ancor più precaria la posizione del Governo persiano.

Si apprende infatti oggi che deputati dei Partiti di destra e di sinistra hanno deciso ieri, dopo una riunione segreta, di informare il Primo Ministro Ebrahim Hakimi che essi attendono le sue dimissioni. Ciò per chiarire la situazione del Paese.

# Da tutto il mondo

***La Mongolia Esterna riconosciuta dalla Cina***

**CHUNGKING, 5. — Il Governo cinese ha annunciato oggi ufficialmente di riconoscere l'indipendenza della Mongolia esterna. Nel trattato russo-cinese del 15 agosto 1945 la Cina si era impegnata a riconoscere l'indipendenza della Mongolia esterna se la maggioranza degli abitanti si fosse pronunciata per l'indipendenza in un plebiscito. Il 98 per cento della popolazione risultò favorevole all'indipendenza della regione quando questo plebiscito fu fatto.**

***Gli accordi di Bretton Woods allo studio del governo sovietico***

WASHINGTON 5. — L'Unione Sovietica ha informato gli Stati Uniti di non avere ratificato per il momento gli accordi monetari di Bretton Woods, poichè sono tuttora oggetto di studio da parte del Governo sovietico. Tale informazione è stata data oggi dal Dipartimento di Stato, il quale ha comunicato anche che per ora soltanto 35 dei 45 paesi che parteciparono alla conferenza di Bretton Woods hanno ratificato gli accordi monetari.

***Verso l'ampliamento del governo romeno***

**BUCAREST, 5. — Ion Michalache, per il partito nazionale contadino, e Bebe Bratianu, per il partito di liberazione nazionale, saranno chiamati probabilmente a far parte del Governo romeno di Groza.**

**Come risultato della decisione del Partito nazionale contadino di nominare Michalache a suo rappresentante nel Governo, si è avuta una dichiarazione del dottor Nicolae Lupu, uno dei tre Vice-Presidenti del Partito, annunciante la sua decisione di romperla con i capi del Partito stesso. Il dottor Lupu ha detto: «Ho deciso di separarmi da Maniu e da Michalache e dalla loro sterile politica reazionaria, e di iniziare la lotta nell'interesse del Paese e della corona».**

***Horthy, richiesto dalla Jugoslavia come criminale di guerra***

**NORIMBERGA, 5. — Si ritiene che oggi il Governo jugoslavo farà delle rimostranze presso il Capo del Consiglio d'accusa americano al processo di Norimberga, giudice Jackson, a proposito del rilascio dell'Ammiraglio Horthy, ex-reggente di Ungheria. Se le richieste jugoslave saranno accolte, è probabile che l'Ammiraglio Horthy venga di nuovo arrestato come criminale di guerra e condotto a Belgrado.**

***Parenti dei Reali d'Inghilterra in contatto coi nazisti nel '41***

**LONDRA, 5. — Il giornale londinese «Daily Worker» pubblica oggi una sua informazione secondo la quale le autorità britanniche avrebbero soppresso i documenti, recentemente venuti alla luce in Germania, i nomi di note personalità del mondo aristocratico britannico — alcune perfino imparentate con la famiglia reale britannica — le quali nel 1941 avrebbero avuto rapporti, sia pure indiretti, coi maggiori esponenti del regime nazista.**

***Contro l'aumento dei fitti***

**MILANO, 5 — La delegazione della C.G.I.L. per l'Alta Italia mantiene la sua posizione circa l'inopportunità, riconosciuta anche dagli Alleati, del decreto governativo sull'aumento delle pigioni. Un telegramma in tal senso è stato inviato alla C.G.I.L. di Roma ed al Consiglio dei Ministri.**

***Il golfo di Napoli libero da mine***

**NAPOLI, 5. — L'intero golfo di Napoli è libero da mine. Si calcola che il numero di esse poste durante l'intera guerra fosse di 830.**